Una rete che salva

La pesca degli apostoli è infruttuosa, se deve fondarsi solo sulla loro iniziativa ("andiamo a pescare!"). Ma diventa sovrabbondante appena interviene Gesù a dirigerla. Sarà così opera sua ma non senza la loro collaborazione, che viene richiesta e valorizzata. Se quindi essi sono pescatori di uomini, lo sono per una sua esplicita chiamata e nell'obbedienza alla sua parola: solo a queste condizioni le reti si riempiono senza spezzarsi. La catechesi di Giovanni qui si coglie facilmente non appena si sollevi il velo dei simboli, che nel suo vangelo non mancano mai. Pensiamo ad esempio a quanto nelle prime generazioni cristiane il grande pesce simboleggiasse Gesù stesso e la rete la predicazione apostolica; la salvezza sta nell'essere raccolti entro la barca di Pietro che è la Chiesa.

Accanto a Pietro appare "quel discepolo che Gesù amava" che, per primo, sa intravedere tra le brume dell'alba il Signore: è il discepolo contemplativo, che indica anche agli altri la presenza misteriosa del Risorto perché la accolgano nella fede. Ma quando scendono a terra dalla barca, trovano che il Signore ha già preparato per loro un cibo: è il cibo della vita - preparato al fuoco della sua passione – al quale invita a prender parte, portando anche il frutto della loro fatica. Nessuno dubita che lì tra loro ci sia il Signore, nessuno fa domande; ma perseverando nello stare con lui il mistero della sua presenza poco a poco li compenetra, li rende interiormente certi.

Due missioni dell'unico amore

Pietro riceve nel disegno del Risorto una particolare missione ed è proprio Giovanni, il discepolo che Gesù amava, a scriverla in aggiunta al suo vangelo: vuole così consegnarla con certezza alla Chiesa. Quando egli scrive, Pietro non c'è più e neppure gli altri apostoli. Rimaneva solo "quello che Gesù amava", ma egli non ambisce al posto assegnato a Pietro, rende anzi testimonianza alla sua particolare missione di guida per tutta la Chiesa, voluta da Gesù stesso. Se nella finale degli altri vangeli la missione era affidata a tutti gli apostoli, qui è comandata a uno solo, anche se nella comunione con gli altri. Infatti, dopo la Pentecoste, vediamo Pietro in prima persona predicare e rispondere al Sinedrio, ma sempre "insieme con gli apostoli" e come portavoce della loro comunione. "Tutte le altre pagine del nuovo Testamento non sono così forti come questa, ad assicurare il mandato di Gesù a Pietro e a coloro che avrebbero continuato la sua missione" (Divo Barsotti).

Giovanni sa del resto che nella Chiesa egli ha un'altra missione, quella di "rimanere" come il discepolo amato e quindi di lasciarsi amare; mentre Pietro avrà quella di "pascere" con un "di più" di amore verso Cristo e sarà "un dovere dell'amore pascere il gregge del Signore" (sant'Agostino). Entrambi, certo, devono anche ricevere amore da lui, ma lo testimonieranno in modi diversi: questi saranno sempre due sorgenti vitali per la Chiesa - e quindi anche per la vita di ciascuno di noi -. Quel "di più" di amore non è solo chiesto a Pietro: non potrebbe forse venir suggerito ogni giorno anche a te, se, ad esempio, scegli di non agire con inganno o da violento, nonostante la tua povertà; se lavori per la pace anche tra mille ostacoli, se hai il cuore aperto agli altri e concretamente li aiuti; se senti giusti ideali e nutri buoni progetti; se per comportarti secondo il modello di Gesù devi soffrire ostilità, incomprensioni e subire oltraggi? Allora non temere di dire anche tu: "è il Signore" che così mi ama e insieme chiede amore.

don Giorgio Maschio